N. 15 8 aprile Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

# L' ARTIERE

## GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

### Artisti illustri friulani

### Odorico Politi.

Parlare di Odorico Politi dopo che un Diedo un Defendi ed altri chiari ingegni con gravi ed eloquenti discorsi ne dissero in degno modo le lodi e ne vantarono le virtù sia come pittore sia come maestro e cittadino, la potrebbe sembrar cosa alquanto pretenziosa a chi gl' intendimenti nostri ignorasse.

Ma voi, lettori carissimi, che questi scopi conoscete, siccome quelli che solo sono rivolti e senza pretesa alcuna a fornirvi poche nozioni intorno alla vita di que' sommi artisti che ebbero nella provincia nostra nascimento e celebri dappoi mercè le opere loro si resero, voi non così giudicherete il difficile cômpito, ed al dettato nostro modestissimo piegando benevolo l'orecchio, mostrerete una volta di più l' indulgente affetto che a noi vi unisce, ed il desiderio costante che portate di tutto conoscere quanto l' amatissima nostra patria concerne.

Dacchè gli spiriti immortali dalle mortali spoglie dell' Amalteo e del De Nanni partiti si furono, lungo periodo d' anni qui volse senza che lo storico nessun nome registrar potesse che al nome di quegli illustri meritasse andare accoppiato.

Qualche vivo bagliore sorse, è vero, di tratto in tratto a rendere meno fitte le tenebre in cui avvolgevasi il nostro cielo artistico, ma erano fatue fiammelle che il tempo spense senza che luce nessuna all' arte tramandassero.

D' artisti distinti che a questo ed a quel maestro più o meno fedelmente si accostarono, il paese nostro no, non soffrì mai difetto; ma l' artista di genio che agli altri sorvola, e nuove orme imprime nell' arringo difficile dell' arte, invano si ricerca, ed a trovarlo uopo è salire sino al decimonono secolo, quando cioè, le opere del Politi cominciarono a mostrarsi.

Da Giacomo Politi e Chiara Simonetti, agiati ed onesti possidenti, nacque in Udine Odorico il 29 gennaio dell' anno 1785.

Educato da' suoi primi anni, alla virtù ed al sapere da due Sacerdoti esimii che la città nostra con gratitudine ricorda, avvegnachè coll' opera sempre sancivano i principii santi che altrui consigliavano, e' fino d' allora informava il cuore a quella carità che, quanto il sapere, lo rese in appresso grande e venerato.

A dodici anni egli già cominciava a dar saggi non dubbi di quei talenti artistici che sviluppatisi dappoi coll' età ed a forza di costanti e diligenti studii, doveano procacciargli fama non lieve e non peritura.

Narrasi infatti che così giovanetto ancora, il nostro Odorico imprendesse a dipingere alcune stanze della casa paterna, e delle scene di molto effetto per un teatrino in cui esso pure, unito ad una schiera eletta d' altri fanciulli, amava esercitarsi nell' arte del dire sostenendo una parte nelle comedie che vi si rappresentavano. Il padre, vedendo in lui così pronunciata attitudine per la pittura, affidollo in prima all' abate Tosolini onde gli apprendesse i primi rudimenti del disegno, quindi a Venezia guidollo, ed inscrivere il fece tra gli alunni di quell' Accademia ove un giorno doveva sedere a maestro.

Odorico non era quivi giunto ad apprendere suo buono o malgrado un mestiere, mercè cui, a guisa di tanti poveri figli del popolo, guadagnarsi in appresso il pane; ma un' arte nobilissima verso la quale si sentiva irresistibilmente da natura portato; onde non fa meraviglia se egli con febbrile ardore allo studio si mettesse, e le chiese, i palagi, i monumenti tutti replicate volte visitasse, soffermandosi le intere ore alla contemplazione di quelli che viemmaggiormente il colpivano.

Egli è a questo modo, e coll' esercizio continuo nell' applicazione dei precetti che alla

scuola udiva consigliare da valenti professori, che il giovane alunno fin dal primo anno potè tanto distinguersi da meritare il posto principale tra i premiati. E a questo modo che, competitore dell' Hayez, nell' anno successivo ottenne il secondo premio nella scuola del nudo, e quindi il primo premio nella scuola medesima al terzo anno.

Questi splendidi attestati di onoranza e di stima che meritamente erano tributati al progrediente sapere del novello artista, anzichè a superbia, eccitavanlo più sempre all'amore dello studio, onde nulla trascurando occasione per coltivarsi e approfondirsi nella conoscenza dei precetti più sicuri e pellegrini che a fama immortale levato avevano il nome di Sanzio, di Buonarotti e di tanti altri sommi maestri, valendosi dei mezzi che il censo paterno gli offeriva, non molto appresso recossi a Roma.

Primo e luminoso frutto di quelle minute osservazioni, di quei dotti riflessi, di quelle filosofiche meditazioni a cui soleva darsi con pertinace costanza sopra libri e dipinti di non dubbia fama il nostro Odorico, si fu il quadro stupendo in cui Pirro raffigurando nell' atto che alla cattiva Andromaca impone novello maritaggio, e' rivelavasi al mondo degli intelligenti profondo pensatore e pittore provetto.

Impossibil cosa per noi sarebbe di qui minutamente tener dietro dopo questo gigantesco passo, al genio creatore ed infaticato del Politi che, côlta anche l' aurea corona col suo *Anassagora* al concorso di belle arti in Milano, volava di trionfo in trionfo co' suoi dipinti, ricercati, ambiti e dovunque nella debita estimazione tenuti.

Oltre a tante famiglie che in Udine si onorarono di alcuna delle sue opere, la Chiesa di S. Cristoforo che della bellissima *Assunta* arricchivasi e quella del Castello adornata d' una graziosa *Vergine Maria*, molti paesi e piccoli villaggi della nostra provincia ove era maggiormente entrato il soffio vivificatore di civiltà, vollero a gara fregiare gli altari dei loro templi con qualche lavoro dell' udinese pittore, ond' è che il vicino Tarcento uno ne vanta fra suoi più reputati e più belli. Il Cristo che ivi ammirasi in atto di donar le chiavi del cielo a san Pietro, basterebbe certo e da per se solo a donar fama e rendere perenne la memoria di un artista, inquantochè nulla in esso vi scorgi che non sia profondamente pensato e diligentemente eseguito.

Gli uomini mediocri quando, mercè studi lunghi e pazienti, giungono a formare un' opera che valga a levarli alquanto in estimazione tra i contemporanei loro, impotenti sentendosi di più oltre salire, prudentemente si assidono sopra gli allori raccolti e vi si addormentano.

Non così però avviene del genio che, scortato dalla divina facella, nulla altezza lo appaga, ed incessante bramosia sempre lo punge di tentar nuovi e più difficili ardimenti.

Di questa verità compenetrato, e pur in petto sentendo desiderio vivissimo di cogliere novelle palme su di un campo per lui non ancora battuto, il Politi imprese a tentare l' affresco. Come poi vi riuscisse, bene il chiariscono i tre quadri ch' ei dipinse nel paladiano palazzo dei conti Antonini, quelli della Chiesa di Paderno e più che tutto le mitologiche composizioni che, insieme alla imitabil *Elena*, *al S. Giovanni* ed altri stupendi dipinti a olio, fregiano la sala della casa in cui nacque.

Possibil cosa però non era che un uomo di tanto merito potesse a lungo rimanere circoscritto entro ai brevi limiti della modesta nostra Udine, quando Venezia, di cui tanto era esso innamorato in causa de' cospicui ed innumerevoli suoi artistici monumenti, a se con ogni sorte di lusinghe il chiamava.

Titubante però lunga pezza, tra l' affetto de' congiunti, tutti di lui tenerissimi, a cui godeagli l' animo in star loro vicino nel natio paese, e quello per l' arte sua favorita, inatteso avvenimento sorse che di ogni dubbiezza il trasse e colà finalmente aducevalo, ove il desiderio di lunga mano già preceduto lo avea.

Volgeva il 1831 quando all' illustre professor Matteini, d' anni carico e di fisici malori travagliato, veniva conceduto il chiesto stato di riposo; onde l' Accademia di belle arti intesa a degnamente sostituirlo, il Politi nostro con gioia di quanti l' onestà ed i talenti suoi conoscevano, a quel posto chiamava.

Sommamente onorevole e da molti pure ambito, arduo però era l' incarico che con gioja sì, ma trepidante assunse il friulano

scuola udiva consigliare da valenti professori, che il giovane alunno fin dal primo anno potè tanto distinguersi da meritare il posto principale tra i premiati. E a questo modo che, competitore dell' Hayez, nell' anno successivo ottenne il secondo premio nella scuola del nudo, e quindi il primo premio nella scuola medesima al terzo anno.

Questi splendidi attestati di onoranza e di stima che meritamente erano tributati al progrediente sapere del novello artista, anziché a superbia, eccitavanlo più sempre all' amore dello studio, onde nulla trascurando occasione per coltivarsi e approfondirsi nella conoscenza dei precetti più sicuri e pellegrini che a fama immortale levato avevano il nome di Sanzio, di Buonarotti e di tanti altri sommi maestri, valendosi dei mezzi che il censo paterno gli offeriva, non molto appresso recossi a Roma.

Primo e luminoso frutto di quelle minute osservazioni, di quei dotti riflessi, di quelle filosofiche meditazioni a cui soleva darsi con pertinace costanza sopra libri e dipinti di non dubbia fama il nostro Odorico, si fu il quadro stupendo in cui Pirro raffigurando nell' atto che alla cattiva Andromaca impone novello maritaggio, e' rivelavasi al mondo degli intelligenti profondo pensatore e pittore provetto.

Impossibil cosa per noi sarebbe di qui minutamente tener dietro dopo questo gigantesco passo, al genio creatore ed infaticato del Politi che, côlta anche l' aurea corona col suo *Anassagora* al concorso di belle arti in Milano, volava di trionfo in trionfo co' suoi dipinti, ricercati, ambiti e dovunque nella debita estimazione tenuti.

Oltre a tante famiglie che in Udine si onorarono di alcuna delle sue opere, la Chiesa di S. Cristoforo che della bellissima *Assunta* arricchivasi e quella del Castello adornata d' una graziosa *Vergine Maria*, molti paesi e piccoli villaggi della nostra provincia ove era maggiormente entrato il soffio vivificatore di civiltà, vollero a gara fregiare gli altari dei loro templi con qualche lavoro dell' udinese pittore, ond' è che il vicino Tarcento uno ne vanta fra suoi più reputati e più belli. Il Cristo che ivi ammirasi in atto di donar le chiavi del cielo a san Pietro, basterebbe certo e da per se solo a donar fama e rendere perenne la memoria di un artista, inquantochè nulla in esso vi scorgi che non sia profondamente pensato e diligentemente eseguito.

Gli uomini mediocri quando, mercè studi lunghi e pazienti, giungono a formare un' opera che valga a levarli alquanto in estimazione tra i contemporanei loro, impotenti sentendosi di più oltre salire, prudentemente si assidono sopra gli allori raccolti e vi si addormentano.

Non così però avviene del genio che, scortato dalla divina facella, nulla altezza lo appaga, ed incessante bramosia sempre lo punge di tentar nuovi e più difficili ardimenti.

Di questa verità compenetrato, e pur in petto sentendo desiderio vivissimo di cogliere novelle palme su di un campo per lui non ancora battuto, il Politi imprese a tentare l' affresco. Come poi vi riuscisse, bene il chiariscono i tre quadri ch' ei dipinse nel paladiano palazzo dei conti Antonini, quelli della Chiesa di Paderno e più che tutto le mitologiche composizioni che, insieme alla imitabil *Elena, al S. Giovanni* ed altri stupendi dipinti a olio, fregiano la sala della casa in cui nacque.

Possibil cosa però non era che un uomo di tanto merito potesse a lungo rimanere circoscritto entro ai brevi limiti della modesta nostra Udine, quando Venezia, di cui tanto era esso innamorato in causa de' cospicui ed innumerevoli suoi artistici monumenti, a se con ogni sorte di lusinghe il chiamava.

Titubante però lunga pezza, tra l' affetto de' congiunti, tutti di lui tenerissimi, a cui godeagli l' animo in star loro vicino nel natio paese, e quello per l' arte sua favorita, inatteso avvenimento sorse che di ogni dubbiezza il trasse e colà finalmente aducevalo, ove il desiderio di lunga mano già preceduto lo avea.

Volgeva il 1831 quando all' illustre professor Matteini, d' anni carico e di fisici malori travagliato, veniva conceduto il chiesto stato di riposo; onde l' Accademia di belle arti intesa a degnamente sostituirlo, il Politi nostro con gioia di quanti l' onestà ed i talenti suoi conoscevano, a quel posto chiamava.

Sommamente onorevole e da molti pure ambito, arduo però era l' incarico che con gioja sì, ma trepidante assunse il friulano

N. 15 8 aprile Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

# L' ARTIERE

## GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

### Artisti illustri friulani
### Odorico Politi.

Parlare di Odorico Politi dopo che un Diedo un Defendi ed altri chiari ingegni con gravi ed eloquenti discorsi ne dissero in degno modo le lodi e ne vantarono le virtù sia come pittore sia come maestro e cittadino, la potrebbe sembrar cosa alquanto pretenziosa a chi gl' intendimenti nostri ignorasse.

Ma voi, lettori carissimi, che questi scopi conoscete, siccome quelli che solo sono rivolti e senza pretesa alcuna a fornirvi poche nozioni intorno alla vita di que' sommi artisti che ebbero nella provincia nostra nascimento e celebri dappoi mercè le opere loro si resero, voi non così giudicherete il difficile compito, ed al dettato nostro modestissimo piegando benevolo l'orecchio, mostrerete una volta di più l' indulgente affetto che a noi vi unisce, ed il desiderio costante che portate di tutto conoscere quanto l' amatissima nostra patria concerne.

Dacchè gli spiriti immortali dalle mortali spoglie dell' Amalteo e del De Nanni partiti si furono, lungo periodo d' anni qui volse senza che lo storico nessun nome registrar potesse che al nome di quegli illustri meritasse andare accoppiato.

Qualche vivo bagliore sorse, è vero, di tratto in tratto a rendere meno fitte le tenebre in cui avvolgevasi il nostro cielo artistico, ma erano fatue fiammelle che il tempo spense senza che luce nessuna all' arte tramandassero.

D' artisti distinti che a questo ed a quel maestro più o meno fedelmente si accostarono, il paese nostro no, non soffrì mai difetto; ma l' artista di genio che agli altri sorvola, e nuove orme imprime nell' arringo difficile dell' arte, invano si ricerca, ed a trovarlo uopo è salire sino al decimonono secolo, quando cioè, le opere del Politi cominciarono a mostrarsi.

Da Giacomo Politi e Chiara Simonetti, agiati ed onesti possidenti, nacque in Udine Odorico il 29 gennaio dell' anno 1785.

Educato da' suoi primi anni, alla virtù ed al sapere da due Sacerdoti esimii che la città nostra con gratitudine ricorda, avvegnachè coll' opera sempre sancivano i principii santi che altrui consigliavano, e' fino d' allora informava il cuore a quella carità che, quanto il sapere, lo rese in appresso grande e venerato.

A dodici anni egli già cominciava a dar saggi non dubbi di quei talenti artistici che sviluppatisi dappoi coll' età ed a forza di costanti e diligenti studii, doveano procacciargli fama non lieve e non peritura.

Narrasi infatti che così giovanetto ancora, il nostro Odorico imprendesse a dipingere alcune stanze della casa paterna, e delle scene di molto effetto per un teatrino in cui esso pure, unito ad una schiera eletta d' altri fanciulli, amava esercitarsi nell' arte del dire sostenendo una parte nelle comedie che vi si rappresentavano. Il padre, vedendo in lui così pronunciata attitudine per la pittura, affidollo in prima all' abate Tosolini onde gli apprendesse i primi rudimenti del disegno, quindi a Venezia guidollo, ed inscrivere il fece tra gli alunni di quell' Accademia ove un giorno doveva sedere a maestro.

Odorico non era quivi giunto ad apprendere suo buono o malgrado un mestiere, mercè cui, a guisa di tanti poveri figli del popolo, guadagnarsi in appresso il pane; ma un' arte nobilissima verso la quale si sentiva irresistibilmente da natura portato; onde non fa meraviglia se egli con febbrile ardore allo studio si mettesse, e le chiese, i palagi, i monumenti tutti replicate volte visitasse, soffermandosi le intere ore alla contemplazione di quelli che viemmaggiormente il colpivano.

Egli è a questo modo, e coll' esercizio continuo nell' applicazione dei precetti che alla

scuola udiva consigliare da valenti professori, che il giovane alunno fin dal primo anno potè tanto distinguersi da meritare il posto principale tra i premiati. È a questo modo che, competitore dell' Hayez, nell' anno successivo ottenne il secondo premio nella scuola del nudo, e quindi il primo premio nella scuola medesima al terzo anno.

Questi splendidi attestati di onoranza e di stima che meritamente erano tributati al progrediente sapere del novello artista, anzichè a superbia, eccitavanlo più sempre all'amore dello studio, onde nulla trascurando occasione per coltivarsi e approfondirsi nella conoscenza dei precetti più sicuri e pellegrini che a fama immortale levato avevano il nome di Sanzio, di Buonarotti e di tanti altri sommi maestri, valendosi dei mezzi che il censo paterno gli offeriva, non molto appresso recossi a Roma.

Primo e luminoso frutto di quelle minute osservazioni, di quei dotti riflessi, di quelle filosofiche meditazioni a cui soleva darsi con pertinace costanza sopra libri e dipinti di non dubbia fama il nostro Odorico, si fu il quadro stupendo in cui Pirro raffigurando nell' atto che alla cattiva Andromaca impone novello maritaggio, e' rivelavasi al mondo degli intelligenti profondo pensatore e pittore provetto.

Impossibil cosa per noi sarebbe di qui minutamente tener dietro dopo questo gigantesco passo, al genio creatore ed infaticato del Politi che, côlta anche l' aurea corona col suo *Anassagora* al concorso di belle arti in Milano, volava di trionfo in trionfo co' suoi dipinti, ricercati, ambiti e dovunque nella debita estimazione tenuti.

Oltre a tante famiglie che in Udine si onorarono di alcuna delle sue opere, la Chiesa di S. Cristoforo che della bellissima *Assunta* arricchivasi e quella del Castello adornata d' una graziosa *Vergine Maria*, molti paesi e piccoli villaggi della nostra provincia ove era maggiormente entrato il soffio vivificatore di civiltà, vollero a gara fregiare gli altari dei loro templi con qualche lavoro dell' udinese pittore, ond' è che il vicino Tarcento uno ne vanta fra suoi più reputati e più belli. Il Cristo che ivi ammirasi in atto di donar le chiavi del cielo a san Pietro, basterebbe certo e da per se solo a donar fama e rendere perenne la memoria di un artista, inquantochè nulla in esso vi scorgi che non sia profondamente pensato e diligentemente eseguito.

Gli uomini mediocri quando, mercè studi lunghi e pazienti, giungono a formare un' opera che valga a levarli alquanto in estimazione tra i contemporanei loro, impotenti sentendosi di più oltre salire, prudentemente si assidono sopra gli allori raccolti e vi si addormentano.

Non così però avviene del genio che, scortato dalla divina facella, nulla altezza lo appaga, ed incessante bramosia sempre lo punge di tentar nuovi e più difficili ardimenti.

Di questa verità compenetrato, e pur in petto sentendo desiderio vivissimo di cogliere novelle palme su di un campo per lui non ancora battuto, il Politi imprese a tentare l' affresco. Come poi vi riuscisse, bene il chiariscono i tre quadri ch' ei dipinse nel paladiano palazzo dei conti Antonini, quelli della Chiesa di Paderno e più che tutto le mitologiche composizioni che, insieme alla imitabil *Elena*, *al S. Giovanni* ed altri stupendi dipinti a olio, fregiano la sala della casa in cui nacque.

Possibil cosa però non era che un uomo di tanto merito potesse a lungo rimanere circoscritto entro ai brevi limiti della modesta nostra Udine, quando Venezia, di cui tanto era esso innamorato in causa de' cospicui ed innumerevoli suoi artistici monumenti, a se con ogni sorte di lusinghe il chiamava.

Titubante però lunga pezza, tra l' affetto de' congiunti, tutti di lui tenerissimi, a cui godeagli l' animo in star loro vicino nel natio paese, e quello per l' arte sua favorita, inatteso avvenimento sorse che di ogni dubbiezza il trasse e colà finalmente aducevalo, ove il desiderio di lunga mano già preceduto lo avea.

Volgeva il 1831 quando all' illustre professor Matteini, d' anni carico e di fisici malori travagliato, veniva conceduto il chiesto stato di riposo; onde l' Accademia di belle arti intesa a degnamente sostituirlo, il Politi nostro con gioia di quanti l' onestà ed i talenti suoi conoscevano, a quel posto chiamava.

Sommamente onorevole e da molti pure ambito, arduo però era l' incarico che con gioja sì, ma trepidante assunse il friulano

scuola udiva consigliare da valenti professori, che il giovane alunno fin dal primo anno potè tanto distinguersi da meritare il posto principale tra i premiati. E a questo modo che, competitore dell' Hayez, nell' anno successivo ottenne il secondo premio nella scuola del nudo, e quindi il primo premio nella scuola medesima al terzo anno.

Questi splendidi attestati di onoranza e di stima che meritamente erano tributati al progrediente sapere del novello artista, anzichè a superbia, eccitavanlo più sempre all'amore dello studio, onde nulla trascurando occasione per coltivarsi e approfondirsi nella conoscenza dei precetti più sicuri e pellegrini che a fama immortale levato avevano il nome di Sanzio, di Buonarotti e di tanti altri sommi maestri, valendosi dei mezzi che il censo paterno gli offeriva, non molto appresso recossi a Roma.

Primo e luminoso frutto di quelle minute osservazioni, di quei dotti riflessi, di quelle filosofiche meditazioni a cui soleva darsi con pertinace costanza sopra libri e dipinti di non dubbia fama il nostro Odorico, si fu il quadro stupendo in cui Pirro raffigurando nell' atto che alla cattiva Andromaca impone novello maritaggio, e' rivelavasi al mondo degli intelligenti profondo pensatore e pittore provetto.

Impossibil cosa per noi sarebbe di qui minutamente tener dietro dopo questo gigantesco passo, al genio creatore ed infaticato del Politi che, côlta anche l' aurea corona col suo *Anassagora* al concorso di belle arti in Milano, volava di trionfo in trionfo co' suoi dipinti, ricercati, ambiti e dovunque nella debita estimazione tenuti.

Oltre a tante famiglie che in Udine si onorarono di alcuna delle sue opere, la Chiesa di S. Cristoforo che della bellissima *Assunta* arricchivasi e quella del Castello adornata d' una graziosa *Vergine Maria*, molti paesi e piccoli villaggi della nostra provincia ove era maggiormente entrato il soffio vivificatore di civiltà, vollero a gara fregiare gli altari dei loro templi con qualche lavoro dell' udinese pittore, ond' è che il vicino Tarcento uno ne vanta fra suoi più reputati e più belli. Il Cristo che ivi ammirasi in atto di donar le chiavi del cielo a san Pietro, basterebbe certo e da per se solo a donar fama e rendere perenne la memoria di un artista, inquantochè nulla in esso vi scorgi che non sia profondamente pensato e diligentemente eseguito.

Gli uomini mediocri quando, mercè studi lunghi e pazienti, giungono a formare un'opera che valga a levarli alquanto in estimazione tra i contemporanei loro, impotenti sentendosi di più oltre salire, prudentemente si assidono sopra gli allori raccolti e vi si addormentano.

Non così però avviene del genio che, scortato dalla divina facella, nulla altezza lo appaga, ed incessante bramosia sempre lo punge di tentar nuovi e più difficili ardimenti.

Di questa verità compenetrato, e pur in petto sentendo desiderio vivissimo di cogliere novelle palme su di un campo per lui non ancora battuto, il Politi imprese a tentare l' affresco. Come poi vi riuscisse, bene il chiariscono i tre quadri ch' ei dipinse nel paladiano palazzo dei conti Antonini, quelli della Chiesa di Paderno e più che tutto le mitologiche composizioni che, insieme alla imitabil *Elena*, *al S. Giovanni* ed altri stupendi dipinti a olio, fregiano la sala della casa in cui nacque.

Possibil cosa però non era che un uomo di tanto merito potesse a lungo rimanere circoscritto entro ai brevi limiti della modesta nostra Udine, quando Venezia, di cui tanto era esso innamorato in causa de' cospicui ed innumerevoli suoi artistici monumenti, a se con ogni sorte di lusinghe il chiamava.

Titubante però lunga pezza, tra l' affetto de' congiunti, tutti di lui tenerissimi, a cui godeagli l' animo in star loro vicino nel natio paese, e quello per l' arte sua favorita, inatteso avvenimento sorse che di ogni dubbiezza il trasse e colà finalmente aducevalo, ove il desiderio di lunga mano già preceduto lo avea.

Volgeva il 1831 quando all' illustre professor Matteini, d' anni carico e di fisici malori travagliato, veniva conceduto il chiesto stato di riposo; onde l' Accademia di belle arti intesa a degnamente sostituirlo, il Politi nostro con gioia di quanti l' onestà ed i talenti suoi conoscevano, a quel posto chiamava.

Sommamente onorevole e da molti pure ambito, arduo però era l' incarico che con gioja sì, ma trepidante assunse il friulano

scuola udiva consigliare da valenti professori, che il giovane alunno fin dal primo anno potè tanto distinguersi da meritare il posto principale tra i premiati. E a questo modo che, competitore dell' Hayez, nell' anno successivo ottenne il secondo premio nella scuola del nudo, e quindi il primo premio nella scuola medesima al terzo anno.

Questi splendidi attestati di onoranza e di stima che meritamente erano tributati al progrediente sapere del novello artista, anzichè a superbia, eccitavanlo più sempre all'amore dello studio, onde nulla trascurando occasione per coltivarsi e approfondirsi nella conoscenza dei precetti più sicuri e pellegrini che a fama immortale levato avevano il nome di Sanzio, di Buonarotti e di tanti altri sommi maestri, valendosi dei mezzi che il censo paterno gli offeriva, non molto appresso recossi a Roma.

Primo e luminoso frutto di quelle minute osservazioni, di quei dotti riflessi, di quelle filosofiche meditazioni a cui soleva darsi con pertinace costanza sopra libri e dipinti di non dubbia fama il nostro Odorico, si fu il quadro stupendo in cui Pirro raffigurando nell' atto che alla cattiva Andromaca impone novello maritaggio, e' rivelavasi al mondo degli intelligenti profondo pensatore e pittore provetto.

Impossibil cosa per noi sarebbe di qui minutamente tener dietro dopo questo gigantesco passo, al genio creatore ed infaticato del Politi che, côlta anche l' aurea corona col suo *Anassagora* al concorso di belle arti in Milano, volava di trionfo in trionfo co' suoi dipinti, ricercati, ambiti e dovunque nella debita estimazione tenuti.

Oltre a tante famiglie che in Udine si onorarono di alcuna delle sue opere, la Chiesa di S. Cristoforo che della bellissima *Assunta* arricchivasi e quella del Castello adornata d' una graziosa *Vergine Maria*, molti paesi e piccoli villaggi della nostra provincia ove era maggiormente entrato il soffio vivificatore di civiltà, vollero a gara fregiare gli altari dei loro templi con qualche lavoro dell' udinese pittore, ond' è che il vicino Tarcento uno ne vanta fra suoi più reputati e più belli. Il Cristo che ivi ammirasi in atto di donar le chiavi del cielo a san Pietro, basterebbe certo e da per se solo a donar fama e rendere perenne la memoria di un artista, imquantochè nulla in esso vi scorgi che non sia profondamente pensato e diligentemente eseguito.

Gli uomini mediocri quando, mercè studi lunghi e pazienti, giungono a formare un'opera che valga a levarli alquanto in estimazione tra i contemporanei loro, impotenti sentendosi di più oltre salire, prudentemente si assidono sopra gli allori raccolti e vi si addormentano.

Non così però avviene del genio che, scortato dalla divina facella, nulla altezza lo appaga, ed incessante bramosia sempre lo punge di tentar nuovi e più difficili ardimenti.

Di questa verità compenetrato, e pur in petto sentendo desiderio vivissimo di cogliere novelle palme su di un campo per lui non ancora battuto, il Politi imprese a tentare l' affresco. Come poi vi riuscisse, bene il chiariscono i tre quadri ch' ei dipinse nel paladiano palazzo dei conti Antonini, quelli della Chiesa di Paderno e più che tutto le mitologiche composizioni che, insieme alla imitabil *Elena, al S. Giovanni* ed altri stupendi dipinti a olio, fregiano la sala della casa in cui nacque.

Possibil cosa però non era che un uomo di tanto merito potesse a lungo rimanere circoscritto entro ai brevi limiti della modesta nostra Udine, quando Venezia, di cui tanto era esso innamorato in causa de' cospicui ed innumerevoli suoi artistici monumenti, a se con ogni sorte di lusinghe il chiamava.

Titubante però lunga pezza, tra l' affetto de' congiunti, tutti di lui tenerissimi, a cui godeagli l' animo in star loro vicino nel natio paese, e quello per l' arte sua favorita, inatteso avvenimento sorse che di ogni dubbiezza il trasse e colà finalmente aducevalo, ove il desiderio di lunga mano già preceduto lo avea.

Volgeva il 1831 quando all' illustre professor Matteini, d' anni carico e di fisici malori travagliato, veniva conceduto il chiesto stato di riposo; onde l' Accademia di belle arti intesa a degnamente sostituirlo, il Politi nostro con gioia di quanti l' onestà ed i talenti suoi conoscevano, a quel posto chiamava.

Sommamente onorevole e da molti pure ambito, arduo però era l' incarico che con gioja si, ma trepidante assunse il friulano

Gli stessi uffici della Sottoprefettura vennero invasi saccheggiati e bruciati da quelle orde di gente selvaggia, che non smise dalla sua rapina se non all'apparir delle milizie a tal fine fatte venire da Trani.

—

I giornali di Vienna ci danno conto di una nuova macchina di guerra colà di recente inventata.

Sarebbe questa una macchina corazzata con pesanti lamine di ferro che mossa per forza di vapore percorre le strade ordinarie e le pianure per modo che così lanciata contro alle linee di battaglia del nemico, le sfonda, forma un ostacolo alle marce, mentre all'incontro protegge le evoluzioni dell'esercito che le adopera.

La costruzione di questo vagone poi è tale chè i proiettili non vi cagionano alcun danno.

—

Il vulcano sottomarino, di cui abbiamo già parlato, in cambio di un'isola che affondò, ne spinse fuori tre nuove.

Il mare continua ancora nel suo stato di ebbolizione; sordi rumori si odono incessantemente, per lo che, gli abitanti dell'isola di Santorino impauriti, abbandonano tutti la loro dimora dubitando di qualche nuova catastrofe.

—

Nelle vetrine d'uno fra i primi calzolai di Parigi stanno esposti dei stivaletti per donna col tallone d'oro e d'argento.

Ma si può dare stranezza maggiore di questa?

—

Nel corrente aprile verrà attivato il tronco di ferrovia da Falconara a Foligno, talchè allora si potrà imprendere il viaggio di Roma senza bisogno più di vetture.

—

Anche i medici possono ingannarsi ed uccidere alle volte una persona credendo di guarirla. Ciò però può avvenire in conseguenza di certe malattie che si rivelano in multiformi aspetti mentre d'ordinario essi agiscono sicuri basati su principii positivi della scienza dimostrati e praticamente commentati loro all'Università da un consesso di dotti.

Ma che dire di que' tanti empirici o medicastri che si vogliono chiamare, i quali privi d'ogni scientifica coltura, abusando indegnamente dell'altrui buona fede, spacciano per trovati infallibili di guarigioni miracolose certi loro infusi d'erbe e peggio, che fanno pagare ad altissimi prezzi?.

Ad onta che ovunque si esclami contro cosiffatti abusi, non mancano però certo quelli che gli esercitano a detrimento della salute e della borsa degli ignoranti, e son pur tanti ancora a questo mondo, i quali cadono loro in mano.

Non ha guari a Fasdinovo fu arrestato un becchino (figuratevi che fior di scienza) il quale costumava di mandar sotto terra i cadaveri nudi per venderne le vestimenta insieme alle tavole delle casse.

In seguito si è scoperta un'altra bravura di questo seppellitore briccone, ed era proprio quella di medicare tutti i malati che avevano la balordaggine di ricorrere a lui.

A questo fine esso servivasi per lo più di empiastri fatti con erbe e rospi pestati, giovandosi anche nei casi più gravi di orina, pane crudo ed altre simili cose.

—

Si è scoperto un manoscritto in pergamena di Leonardo da Vinci, nel quale l'illustre pittore tratta dei fenomeni della luce in relazione colla pittura.

Speriamo che il dott. G. Ortari, scopritore del prezioso documento, non vorrà, a guisa di tanti dotti antiquari, serbarlo gelosamente per se, ma pubblicandolo per le stampe, fare che torni di onore all'autore e di utilità agli artisti ed all'arte pittorica.

## L' Opera del Maestro

### Udinese VIRGINIO MARCHI.

*Nella sera del 3 aprile ebbe luogo al Teatro Pagliano di Firenze la prima rappresentazione del* **Cantore di Venezia,** *ed il successo fu pieno. Si chiese il* bis *di varii pezzi, e l'Autore fu chiamato per più di sedici volte al proscenio.*

*Tale grata notizia comunichiamo ai concittadini, i quali pel giovine Maestro ebbero sempre stima e vivissima simpatia.*

## Atto di ringraziamento

*In mezzo alle difficoltà d'ogni maniera, e ognor crescenti, in cui versa questa povera Istituzione, torna pure di alcun conforto lo scorgere come di tratto in tratto qualche pietoso di essa si ricordi e cerchi venire in suo ajuto.*

*Ond'è che rimeritando oggi dei più sentiti ringraziamenti i pochi generosi che in occasione delle SS. Feste Pasquali quivi inviarono le consuete loro offerte, la scrivente non può a meno di esprimere pubblicamente i sensi di grato animo per la somma di fiorini* 44:63 *trasmessale dalla Società dei Filodrammatici udinesi, quale importo ottenuto dalla serata con gentile quanto caritatevole pensiero destinata in pro di questo Istituto.*

*Possa il nobile esempio parlare al cuore di altri bennati nostri concittadini, affinchè col valido loro appoggio concorrano a sorreggere un Istituto che ne ha tanto bisogno, sicuri che i poveri orfani in esso raccolti non cesseranno d'innalzare a Dio la voce per la felicità dei loro benefattori.*

Udine, 5 aprile 1866

LA DIREZIONE
*dell' Istituto Tomadini*

Prof. C. GIUSSANI *Editore e Redattore responsabile*

Udine Tip. — Jacob e Colmegna.